



PERSONAGGI. Un venerabile francescano calabrese.

di Luigi Paternostro



Padre Antonio da Olivadi

Tra le migliaia di foto che compongono il mio archivio, mi sono imbattuto in una scattata anni fa ad una tela, in pessimo stato di conservazione, che forse ancora esiste nella pinacoteca della parrocchiale di S. Maria del Colle di Mormanno.

Incuriosito ho avviato ricerche sul personaggio rappresentato e sono arrivato ad Olivadi, ridente centro della provincia catanzarese, cui rimando tramite google, per scoprire tanti altri particolari riportati sul web.

In questo mio *navigare non ho trovato* immagini del Venerabile Padre Antonio, amato e pregato da quel popolo.

Ed è proprio per fare cosa gradita a quei fedeli che qui riporto la sua *vera effige* e la legenda che l'ignoto artista scrisse sulla tela.



Il frate, ritratto su di uno sfondo nero in modo quasi caravaggesco, veste il saio francescano e tiene tra le mani un Crocifisso.

Padre Antonio, al secolo **Giuseppe Punteri**, nacque ad Olivadi (Catanzaro) il 1° gennaio 1653 e morì a Squillace il 22 febbraio 1720.

Leggiamo ora la didascalìa.



*Vera Effigies Ven. Servi Dei **P. ANTONI** ab Olivado
Sacerdotis Cappuccini Provinciae Rheginae Alumni hujus (?)
Nostra Consentina Provincialis Celeberrimi Concionatoris ac
Evangelici Missionarij Dominicani Passionis Compassionisq.
B. Virg. Cultorius praecipui.
Qui caritate motus erga eos quos nimia nix humano auxilio
penius (?) destitutos obruere solebat.
Hospitium hoc a fundamētis ergit curavit anno domini 1698.
Tandem odio sui Deique amore sopitus (?)¹
Obiit Squillaci 22 februari MDCCXX, aetatis 67.*

Libera traduzione del brano

*Vera immagine del venerato servo di Dio,
Padre Antonio da Olivadi
sacerdote cappuccino della provincia di Reggio Calabria, alunno
della nostra congregazione Provinciale Cosentina,
predicatore ed evangelico missionario e speciale divulgatore
del culto della Vergine e della Passione di Cristo.
Fu mosso da spirito di carità verso coloro
che venivano privati dell'umano aiuto e per essi
fondò dalle fondamenta questo ospizio nell'anno 1698.
In un mondo pieno di odio amò immensamente il Signore.
Morì a Squillace il 22 febbraio 1720, all'età di 67 anni.*

¹ Non meglio leggibili le parole riportate con il punto interrogativo

Da quanto letto si presume che l'olio fosse conservato nello stesso ospizio fondato dal Venerabile.

Ove si trovava questa fabbrica?

Non certamente a Mormanno. Qui già da tempo esisteva un convento francescano².

Il dipinto potrebbe essere stato traslato nel cenobio o nella parrocchiale da qualche buon frate o vescovo mormannese³.

Resta il fatto che il Nostro, in altri tempi, fu conosciuto e venerato anche in Mormanno, terra di quella provincia missionaria alla quale per trent'anni aveva dedicato cure pastorali e passione apostolica.



Altare francescano in Santa Maria degli Angeli di Mormanno. La statua della Vergine, ai cui lati sono posti due reliquiari in legno a forma di croce, è posta in una nicchia tappezzata da una tela su cui sono raffigurati angeli in volo. Altre sette teste lignee di cherubini abbelliscono il frontale sovrastato da un cartiglio a tre scomparti. In quello centrale è dipinto l'Eterno benedicente, a destra l'Angelo Nunziante, Gabriele, e a sinistra, la Vergine Annunziata.

² Vedi *Mormanno un paese...nel Mondo* Ed. Phasar Firenze 2007 pag.95 e 96, Il testo, cui rimando il cortese lettore, è pure riportato sul mio sito in google - [Luigi Paternostro](#) - .

³ Tra i prelati illustri si annoverano quattro Vescovi, Armentano che operò a Mileto, Pace, a Vico Equense, Rossi a Venafro, Grisolia a Santa Severina ed un Cardinale, Sala, che visse prevalentemente a Roma. Vedi opera citata a nota 2 (da pag.101 a 104).